

La lotta alla camorra

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Guardato a vista dalle forze dell'ordine, accudito dagli agenti: una sorta di tutela rafforzata, per evitare non impossibili vendite. Secondigliano, imprenditore protetto dalla polizia. Sono gli agenti del commissariato locale a tenere sotto controllo le attività di un imprenditore di recente finito al centro delle attenzioni di soggetti in odore di camorra. Ne abbiamo parlato una quindicina di giorni fa, quando un blitz della Dda ha consentito di mettere le manette ai polsi di due soggetti ritenuti vicini al clan Licciardi. Una storia che fa leva sulla denuncia dell'imprenditore, che era stato più volte contattato dai presunti estorsori. La sua testimonianza è stata raccolta dagli inquirenti della Dda di Napoli, al lavoro il pm anticamorra Celeste Carrano, sotto il coordinamento dell'aggiunto Sergio Amato.

IL RETROSCENA

Una denuncia che si unisce ad altri aspetti risultati decisivi per chiedere e ottenere una misura cautelare: intercettazioni e immagini dalle telecamere di sorveglianza hanno infatti consentito di ricostruire la presunta responsabilità di due indagati. A finire in cella sono Giovanni Napoli e Luca Gelsomino, che dovranno difendersi all'accusa di estorsione aggravata dal fine camorristico. C'è un terzo soggetto al momento irreperibile, che viene ritenuto responsabile di aver organizzato la presunta trama estorsiva. Chiara la ricostruzione dell'accusa: poche settimane fa erano in corso nella zona del cosiddetto rione Gescal di Secondigliano alcuni interventi di restauro di edifici privati. Attività di edilizia privata, che evidentemente fanno gola agli emergenti di clan da sempre radicati sul territorio. Ha spiegato l'imprenditore: «Volevano cinquemila euro, erano a conoscenza delle mie attività, mi hanno invitato in più di un'occasione a prendere un caffè».

Un'inchiesta che fa leva su verifiche e accertamenti del nucleo di pg del commissariato di Se-

Racket, sì alla tutela per il teste coraggioso «Caccia al latitante»

►Secondigliano, imprenditore protetto dopo la denuncia contro i taglieggiatori ►Agli atti immagini dei presunti estorsori «C'è un irreperibile: dà ordini dal covo»



LE INDAGINI La storia fa leva sulla denuncia di un imprenditore più volte contattato dai presunti estorsori. La sua testimonianza è stata raccolta dagli inquirenti della Dda di Napoli

DENUNCIA SCATTATA GRAZIE AL RUOLO DELL'ASSOCIAZIONE CHE FA CAPO ALLA FAI «VAGLIAMO LE VERSIONI DELLE PARTI OFFESE»

condigliano, da sempre presidio di legalità in un'ampia fetta di zona metropolitana. Indagini in sintonia con gli uomini della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, sotto il coordinamento della Procura di Nicola Gratteri.

Stando agli atti, i presunti estorsori hanno avanzato una richiesta di cinquemila euro, sulla scorta di un calcolo in percentuale dell'importo complessivo dei lavori di restyling degli edifici. Scenari che hanno spinto gli inquirenti ad effettuare un lavo-

In Tribunale

Ai, la sfida giustizia esperti a confronto

Auditorium del Palazzo di Giustizia Alessandro Criscuolo - siamo al Centro direzionale - a partire dalle 9.30, ha inizio il convegno su uno dei temi quanto mai attuali: «L'intelligenza artificiale e le nuove sfide alla giustizia e alla sicurezza interna e internazionale». Una frontiera problematica, che merita il massimo dell'attenzione da parte delle forze dell'ordine, ma anche degli osservatori di pm e giudici. Annunciate le presenze di Nicola Gratteri procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Giovanni Caravelli, direttore dell'Aise, Bruno Frattasi direttore generale dell'Agenzia per la Cybersecurity nazionale, Vittorio Rizzi direttore del Dis; mentre a chiudere i lavori, sarà il procuratore nazionale antimafia Gianni Melillo. Un convegno che vedrà intervenire, nei panni di padrone di casa, il presidente di Corte di Appello Maria Covelli e il procuratore generale Aldo Policastro.

ro di appostamento nelle zone interessate dalla presenza del gruppetto di soggetti ritenuti vicini al clan Licciardi. Ora si attendono gli esiti del procedimento, in vista di un probabile ricorso al Riesame. Ma restiamo al modello Secondigliano.

LA TRIANGOLAZIONE

Decisivo in questa storia è stato il ruolo di mediazione da parte del Fai, la federazione che si batte contro usura e racket, due fenomeni criminali ancora presenti in alcuni spaccati cittadini. Una sponda importante, quella delle associazioni in campo per contrastare questo genere di fenomeni criminali. Si passa dall'ascolto del racconto di un imprenditore che dice di essere vessato, al primo vaglio sulla integrità della sedicente parte offesa. Poi c'è il raccordo con le forze dell'ordine, che ha messo in moto la rete di investigatori napoletani: commissariato locale, squadra mobile, poi la Dda partenopea.

Tre i nomi al vaglio, ne manca uno all'appello della giustizia. Racket e usura sono un fenomeno in evoluzione, a leggere l'ultima relazione della Dia. Meno diffuso il pizzo porta a porta, mentre si punta ad imporre il cosiddetto racket delle forniture e delle commesse. Da un lato, i clan impongono una sorta di short list di ditte a loro vicine: si tratta di un modo diretto a macinare incassi in materia di subappalti, ma anche ad assicurarsi una sorta di reimpiego del denaro sporco; dall'altro, impongono la vendita esclusiva della materia prima - in particolare per gli impianti di contenimento - all'interno di un cantiere viene fornita sempre dagli stessi soggetti. Un circolo vizioso che a volte salta, come nel caso di rione Gescal, dove la denuncia di imprenditore coraggioso ha fatto saltare il banco della camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SEMPRE PIÙ DIFFUSO IL SISTEMA DELLE IMPOSIZIONI SU FORNITURE E DITTE LEGATE AL CLAN EGEMONE»

«C'è un cadavere nel canale» Giallo a Giugliano, giovane scomparso da quattro giorni

IL CASO

Maria Rosaria Ferrara
Gennaro Del Giudice

Un vero e proprio giallo, un mistero che aleggia da domenica sera lungo la via Domiziana, a Varcatur, fascia costiera di Giugliano. I vigili del fuoco, con il supporto dei sommozzatori e del nucleo SAPR (Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto), hanno battuto palmo a palmo un canale nascosto tra la fitta vegetazione di un canneto in direzione Lago Patria. Le ricerche, iniziate nella serata di domenica e proseguite ieri, puntano a far luce sulla scomparsa di un uomo, molto probabilmente un giovane, che ha i contorni di un vero e proprio giallo.

Secondo quanto trapelato, tutto sarebbe partito da una segna-



IL GIALLO Il distributore di benzina dove sarebbe avvenuta la rapina; in alto, le ricerche dello scomparso nel canale

lazione relativa a una denuncia di scomparsa. Non è ancora chiaro se si tratti di una persona residente in zona o di qualcuno proveniente da fuori, ma gli elementi in mano agli inquirenti hanno fatto scattare l'allarme e mobilitato le squadre di soccorso specializzate. Pochi gli elementi a

supporto delle indagini. Il tratto di canale in questione costeggia una zona isolata, scarsamente illuminata. Le attività dei vigili del fuoco si sono concentrate soprattutto in prossimità dei punti più impervi del corso d'acqua ma fino a ieri sera non è emerso nulla. Non si esclude nessuna pista.



Sul posto ieri anche i familiari dell'uomo di cui non si hanno più notizie, visibilmente preoccupati. «I miei colleghi venerdì pomeriggio hanno subito una rapina da parte di tre uomini. Sono scappati verso Lago Patria ma poi la loro macchina avrebbe

avuto dei problemi. Stamattina c'erano i familiari di uno di loro che piangevano, dicevano che non avevano più notizie di lui da quel giorno» ha raccontato ieri pomeriggio il benzinaio che era in servizio presso la stazione di carburanti «Ital Mare», a poche decine di metri dalla rotonda che incrocia via Domitiana con via Ripuarua in direzione Lago Patria, proprio dove si sarebbero diretti i rapinatori dopo il colpo di poche centinaia di euro messo a segno nel pomeriggio di venerdì.

Durante la fuga, però, qualcosa sarebbe andato storto a causa di un guasto alla vettura che li

RICERCHE SENZA ESITO IL MISTERO DI UNA RAPINA A UN DISTRIBUTORE E LA FUGA DEI BANDITI LA TELEFONATA ANONIMA AI PARENTI DELL'UOMO

© RIPRODUZIONE RISERVATA